

## **CONVEGNO SUI GRUPPI FAMILIARI**

**MILANO 8-11-2014**

### **Testimonianza Stefano e Cristina Majerna**

In passato ci sono già stati tentativi anche riusciti di formare dei gruppi familiari nelle nostre parrocchie, che però con il tempo hanno perso un po' di "smalto" fino a scomparire quasi del tutto.

Nel Gennaio 2007, dopo una lunga preparazione da parte del Consiglio Pastorale, c'è stata la "due giorni di comunità", che è un momento di verifica assembleare sul cammino della parrocchia, durante la quale è intervenuto il vicario episcopale, monsignor Radaelli, per spiegare l'importanza e l'utilità dei gruppi familiari, e per proporre l'avvio.

Ci è stato chiesto di dividerci in gruppi per un confronto, possibilmente con chi NON conoscevamo, e dopo una riflessione condivisa, abbiamo deciso di provare, ci siamo fidati!

Dopo lo scambio dei nomi e degli indirizzi abbiamo stabilito la prima data e... siamo partiti, insieme ad altri gruppi.

Questa premessa è fondamentale per capire che la proposta dei Gruppi Familiari, non va buttata lì in qualche modo, magari tra gli avvisi alla fine della Messa, ma va preparata con cura da parte del presbiterio e del Consiglio.

Le modalità operative degli incontri le abbiamo imparate sia dal vecchio Direttorio che dagli incontri con la Comunità di Caresto (che il Consiglio Pastorale aveva preventivamente pianificato).

Anche le schede per il primo anno erano quelle di Caresto.

Negli anni seguenti abbiamo adottati anche altri testi, (Caldirola, Scanziani, ecc.) ma è importante dire che il testo di lavoro è stato scelto e condiviso a livello parrocchiale, per dare un senso comunitario al cammino dei vari gruppi, e facilitare il confronto durante il ritiro annuale.

All'inizio eravamo 5 coppie a cui se ne è aggiunta una sesta poco dopo.

La frequenza degli incontri è mensile ma fin da subito abbiamo deciso che dovevamo sempre essere tutti presenti, per cui se qualcuno ha un impegno inderogabile, l'incontro viene ripianificato. Non deve esserci rigidità sul calendario, ma l'incontro deve adeguarsi ai bisogni del gruppo.

Le indicazioni del Direttorio infatti sono un aiuto, non una corazza impenetrabile.

Nei momenti forti, al posto o in aggiunta al consueto incontro organizziamo un momento di preghiera a misura di bambino, in modo che anche i nostri figli vengano gioiosamente coinvolti.

### **Svolgimento dell'incontro**

Nel nostro gruppo non c'è una coppia guida, ma tutte le coppie, a turno preparano l'incontro. Questa è sempre stata per noi una grande ricchezza, perché ognuno porta uno stile proprio, come quello di Taizè o la spiritualità francescana, e rappresenta una occasione di approfondimento ulteriore per chi prepara.

Al centro di tutto c'è la parola di Dio. Dopo aver letto il brano di Vangelo indicato dal testo, la coppia guida spezza la Parola offrendo agli altri una lectio in cui si è preparata prima.

Segue un momento di silenzio e di riflessione personale.

Poi la riflessione prosegue a coppie, spesso con l'aiuto di alcune domande.

Questo è un momento preziosissimo, perché nella "frenesia della vita moderna", molto spesso rappresenta l'unica occasione in cui moglie e marito riescono a fermarsi a parlare.

Al termine del confronto di coppia, ci si ritrova tutti insieme e ogni famiglia offre agli altri una perla.

È sorprendente vedere come la stessa Parola susciti pensieri diversi alle diverse persone. È proprio vero che se ognuno si domanda "cosa dice a me questa Parola", le risposte saranno sempre nuove.

La parte "spirituale" dell'incontro si conclude con una preghiera comune a cui fa seguito, sempre, l'agape fraterna.

Anche la cena fa parte dell'incontro, perché intorno alla tavola si rafforza la conoscenza reciproca e si consolida l'amicizia. Sette anni fa non ci conoscevamo, ora siamo tutti amici carissimi.

## TESTIMONIANZA GRUPPI FAMILIARI

Ci piacerebbe condividere ora i frutti buoni che questa esperienza ha portato nella ns.vita familiare. Non vi nascondo che di fronte alla decisione di aderire all'esperienza dei gruppi familiari, abbiamo avuto la tentazione di credere di non avere tempo, ci sembrava che questo potesse essere un impegno in più, che sommato a tutti gli altri preesistenti potesse in qualche modo appesantire la ns. relazione. Niente di più lontano dal vero. Avere o non avere tempo in realtà è un falso problema, è come guardare attraverso una lente deformante. Abbiamo represso questa tentazione perché abbiamo intuito che questa esperienza poteva essere per la ns.coppia un tempo di grazia, donato da Dio per il ns. bene. Effettivamente è occasione di incontro col Bene che il Signore vuole donare ad ogni coppia. Mi viene in mente l'immagine dell'Apocalisse :” Ecco sto alla porta e busso, se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me.” Ecco se ripenso a quel momento di sette anni fa, noi non abbiamo mancato a quest'incontro col Bene, ci siamo fidati del Signore e delle persone che (Don Paolo e Luigi) ci stavano proponendo quell'esperienza e così abbiamo fatto la splendida scoperta che con il Signore non c'è più un tempo perso o il non avere tempo, ma c'è soltanto un tempo di grazia, un tempo favorevole, un tempo propizio donato dal Signore per far crescere il nostro amore. Ora a distanza di sette anni possiamo dire di avere fatto bene a fidarci del Signore e delle persone che ci avevano proposto quel cammino e che in quel momento erano strumenti attraverso i quali il Signore ci chiamava.

Abbiamo fatto bene perché il tempo speso nel gruppo familiare ha dato sapore alla ns.relazione. Prima o poi e più volte nel corso della vita matrimoniale, ogni coppia fa l'esperienza più o meno intensa del venire meno di questo sapore oppure, usando un'altra immagine evangelica, il venire meno del vino buono delle nozze di Cana.

Ecco il ns. gruppo familiare è occasione di poter attingere al vino buono che Gesù offre in abbondanza (bellissima l'immagine delle sei giare colme fino all'orlo: questa è la misura di Dio); Gesù vuole offrire a ciascuna coppia gioia, abbondanza, pienezza, risorsa per superare le stanchezze e vincere delusioni. E' profondamente vero che l'amore va costruito continuamente, la vocazione matrimoniale è una grazia ma è anche impegno, che richiede fedeltà e dedizione. Il gruppo familiare è occasione per costruire questo amore, questo fermarsi dalle attività del quotidiano, questo sostare a tu per tu con il tuo sposo e la tua sposa mettendo al centro la Parola, ci ha permesso di tendere alla misura alta della vocazione matrimoniale, nonostante i limiti e le povertà di ciascuno; quante volte questi incontri sono serviti a ricucire strappi tra noi due, sono serviti ad armonizzare le ns.differenze, a scaldare il cuore da reciproche freddezze e così dopo gli incontri tornavamo a casa riconciliati con le ns.povertà e fragilità e rianimati a riprendere il cammino mano nella mano.

Un'altra perla preziosa scoperta e donata dai gruppi familiari è la condivisione con le altre coppie, non si è soli a percorrere il cammino e questa è una ricchezza inesauribile di crescita. Il confronto davvero moltiplica le gioie, mentre le difficoltà e i pesi si alleggeriscono. All'interno del gruppo abbiamo fatto esperienze dolorose: lutti di familiari e l'esperienza dolorosa della separazione di una delle coppie. Nello smarrimento ci siamo fatti vicini l'un l'altro e abbiamo imparato a farci carico di questo peso, a diventare un po' tutti dei cirenei per alleviare il dolore del ns. amico che aveva il cuore ferito. Davvero si crea un'alleanza profonda tra le famiglie quasi da diventare una famiglia di famiglie, dove la presenza delle coppie più vecchie con la loro esperienza più datata, apporta quei semi di saggezza e maturità alle coppie più giovani e queste invece donano l'entusiasmo e la freschezza che magari nelle coppie più vecchie si è un po' affievolita.

Un'ultima perla che sperimentiamo nel gruppo familiare è la dimensione missionaria. Il ns.ritrovarci e camminare insieme dietro a Gesù, ci ha portati ad aprirci alle necessità degli altri a non rimanere chiusi in noi stessi, lì dove siamo a partire dalla comunità parrocchiale. Credo non sia un caso che tutte le famiglie del ns. gruppo siano presenti nei vari ambiti della parrocchia (catechismo bambini, pastorale pre-battesimi, fidanzati, consiglio pastorale...). Tutto ciò non perché siamo particolarmente bravi o perché qualcuno ci ha incastrati, ma credo che abbia a che fare con la dinamica della restituzione del dono ricevuto. Riconosciamo che siamo stati elargiti di un grande

dono nel vivere l'esperienza del gruppo familiare. Di fronte a questa consapevolezza non si può fare altro che essere grati e restituire a piene mani il dono ricevuto gratuitamente, nei diversi ambiti attraverso i quali la vita ti conduce; basta avere attenzione a scorgere i bisogni e rispondere con generosità. Concludo proprio con le parole di Benedetto XVI nella Deus Caritas Est:

“Il programma del cristiano, il programma del buon samaritano, il programma di Gesù è un cuore che vede. Questo cuore vede dove c'è bisogno di amore e agisce in modo conseguente”.

L'augurio migliore che ci possiamo scambiare è quello di allenarci ad avere questo cuore che vede.